

Tavolo del Fiume Adda – 2 marzo 2004

PRESENTAZIONE DELL'ESPERIENZA DEL CONTRATTO DI FIUME OLONA

Prof. Magnaghi Alberto

ELENCO DEI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

Albani Antonio (ANPI); Albani Fabio; Baggioli Angelo; Baio Camilla; Baio Michela (Ufficio di Piano); Barzagli Maurizio (comitato centro Adda); Biocchi Claudia; Caccia Giorgio (coop. sociale il castello); Carrera Elena (ufficio Stampa Trezzo); Cereda Giuseppe (Assessore lavori pubblici di Trezzo); Cereda Paola; Cipriani Danilo; Clerici Giorgio (Trezzo Kayak); Cologni Fabio (WWF); Colombo GianLuigi (Sicet); Colantoni Aldo; Colombo Nino (ACU); Colombo Monica (Ufficio di Piano); Cornago Davide (formaurbis); Facchetti Luigi (Pescatori Tritium); Farchi Bernardino (Parco Adda Nord); Gallo Luigi; Geronimi Luisa (Ufficio di Piano); Ghinzani Vincenzo; Grandi Federica (Legambiente e ProLoco); Maviglia Roberto (assessore ambiente di Cassano); Mazza Pietro (commercianti); Milanese Roberto (Sindaco di Trezzo); Mosca Michele (consigliere Parco Adda Nord); Palinuri Stenio; Pecora Luigi (Ufficio di Piano); Pisoni Marco; Villa Alessandro (WWF).

PRINCIPALI ELEMENTI EMERSI DALL'INCONTRO

<p>Perché la scelta di presentare l'esperienza del Contratto di fiume</p>	<p>L'idea di proporre come buona pratica l'esperienza del Contratto di fiume nasce dalle seguenti valutazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La necessità di ripensare la questione fiume al di fuori dei perimetri comunali e di costruire alleanze sovralocali il cui elemento di unione sia il fiume. 2. La necessità di integrare diversi ambiti di azione: quando si parla di fiume si fa riferimento a più elementi – inquinamento delle acque, fruizione, reti ecologiche ecc. – che è importante considerare in modo integrato per definire delle politiche coerenti. 3. E' un patto volontario, non presuppone reti gerarchiche tra i partecipanti e garantisce la visibilità di tutti gli attori che partecipano. 4. Ha forti connotazioni ecologiche.
<p>Che cos'è il Contratto di fiume</p>	<p>Il Contratto di fiume è un contratto tra diversi attori che hanno interessi intorno all'elemento "fiume". E' volto alla riqualificazione e allo sviluppo del sistema fluviale e del territorio.</p> <p>Nasce dalla consapevolezza che il fiume, con il processo di industrializzazione, ha perso la connotazione di risorsa, di elemento di identità, ricchezza e accrescimento del valore del territorio per trasformarsi in "retro" e scarico di sostanze inquinanti. E' all'interno di una logica di riduzione e contenimento degli effetti negativi che si iscrivono le politiche fluviali tradizionali, legate alla riduzione del rischio idraulico ed inquinologico.</p> <p>Il contratto di fiume vuole essere invece uno strumento innovativo che tenta di superare la logica di "riduzione del rischio", per risolvere le cause che hanno portato alla perdita di valore del fiume: consiste nell'individuare una strategia complessiva a partire da tutte le relazioni orizzontali tra fiume, aree urbane, aree agricole e le interazioni che si instaurano tra economia, paesaggio, ambiente, fruizione dei luoghi.</p>
<p>Il Contratto di Fiume Olona</p>	<p>Il Contratto di Fiume Olona nasce nel 2003 su volontà della Regione Lombardia, in continuità con un precedente lavoro di analisi sui sistemi fluviali del Lambro-Seveso-Olona.</p> <p>La formula del Contratto di fiume Olona si rifà a delle prime esperienze europee maturate in Belgio e in Francia a partire dagli anni '90. Normativamente si inserisce all'interno della L.R. 14/3/2003 n. 2 relativa alla Programmazione Negoziata Regionale e in modo particolare all'Accordo quadro di sviluppo del territorio.</p> <p>L'area dei fiumi Lambro, Seveso e Olona è un'area ad alto rischio ambientale. Dallo studio sull'area, condotto in gemellaggio con l'esperienza della Ruhr a partire dal 1988, emerge l'inefficacia delle politiche regionali rivolte alla riduzione del rischio. Da qui la valutazione che per un reale risanamento dell'area occorre ripensare al rapporto tra abitanti e territorio ricostruendone le relazioni virtuose e, successivamente, l'idea di costituire un Contratto di fiume.</p>

	<p>Il Contratto di fiume nasce in seguito ad un lavoro di un anno volto alla conoscenza del bacino idrografico e del patrimonio territoriale e ambientale, alla ricognizione di tutti i progetti esistenti, delle potenzialità del territorio e alla costruzione di uno scenario strategico per il 2016 (termine fissato dalla UE per il raggiungimento di standard di risanamento fluviale).</p> <p>Come si può intuire dalla parola “contratto”, si tratta di un accordo la cui adesione è su base volontaria. Firmatari del contratto sono tutti i principali Enti che hanno interessi lungo il fiume (la Regione, i Comuni del bacino idrografico, la Provincia, l'ARPA, gli ATO, l'Autorità del bacino del Po, i Parchi, ecc.). Dato il suo costituirsi dall'alto, per volontà della Regione, non ci sono tra i firmatari del contratto le associazioni.</p> <p>Il Contratto è uno strumento senza portafoglio, ma ha la capacità di indirizzare i fondi delle diverse divisioni interessate rispetto al programma definito dal Contratto di fiume.</p> <p>Il Contratto poggia sul riconoscimento di quattro obiettivi da prendere in esame congiuntamente nella definizione e valutazione preliminare delle azioni e delle politiche da intraprendere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riduzione rischio inquinologico 2. riduzione rischio idraulico 3. reti ecologiche 4. fruizione <p>La valutazione delle politiche, in base ai quattro obiettivi avviene attraverso un Modello di valutazione polivalente, che permette di valutare ogni singola politica di un Comune o di più Comuni o regionale in funzione del sistema complessivo fluviale e in relazione ai quattro obiettivi.</p>
<p>Un'altra esperienza: il Contratto di fiume Arno</p>	<p>Un'altra esperienza relativa al Contratto di Fiume è maturata in Toscana. A differenza di quella del fiume Olona è un'esperienza che nasce dal basso: i comuni rivieraschi e le associazioni presenti lungo l'Arno si sono riuniti e hanno formato l'Associazione per l'Arno (Onlus). L'obiettivo è il rilancio della cultura del fiume nel territorio, poiché i sistemi fluviali sono considerati come occasione di accrescimento del valore del proprio territorio.</p> <p>Un'iniziativa significativa svolta all'interno del processo di costruzione del Contratto è stata quella di un gruppo di persone (cavalieri, canoisti e ciclisti) che in 10 giorni sono discesi lungo il fiume Arno facendo delle tappe in alcune città lungo il percorso allo scopo di diffondere la cultura storica del fiume e raccontare i problemi di chi lo vive, da dentro o lungo l'argine, per affrontarli successivamente. E' stata la prima esperienza che ha legato gli abitanti e ha contribuito a creare un senso di appartenenza al sistema fluviale.</p>
<p>Elementi emersi dalla discussione: quale contratto per il fiume Adda?</p>	<p>Si ritiene più adatto un processo che nasca dal basso come nel caso dell'Arno dove tutti i soggetti firmatari, anche le associazioni, hanno un loro peso. L'Adda è un fiume con problematiche ben diverse rispetto a quelle dell'Olona, problematiche legate alla qualificazione territoriale e non all'emergenza. Il contratto di fiume si potrebbe sviluppare su un progetto fiume-territorio dove il problema inquinamento è occasione per una riqualificazione più ampia.</p> <p>Il Parco Adda Nord potrebbe svolgere la funzione di segreteria e di promotore del processo, in quanto ha già un Ufficio Fiume che tratta le questioni contingenti ed emergenziali.</p>

ESITI DELLE SCHEDE DI VALUTAZIONE DISTRIBUITE AI PARTECIPANTI DURANTE L'INCONTRO

Durante l'incontro, è stata distribuita una scheda di valutazione allo scopo di stimolare tra i presenti una riflessione circa l'esperienza presentata. La scheda è stata pensata in modo tale che chi ha scelto di rispondere, ha potuto farlo secondo un grado di approfondimento personale. Sono state infatti previste due domande che prevedono una risposta tramite crocetta e degli spazi dove aggiungere eventuali commenti e osservazioni.

Sono state riconsegnate 12 schede. Riportiamo qui di seguito gli esiti.

Domanda 1. Hai trovato interessante l'esperienza presentata relativa al Contratto del fiume Olona?

▲ 5	= Molto interessante	3 preferenze
4	= Interessante	5 preferenze
3	= Abbastanza interessante	4 preferenze
2	= Poco interessante	--
1	= Per niente interessante	--
Non so		--

Quali aspetti hai trovato di interesse? Che cosa ti lascia perplesso? Commenti

Le potenzialità ravvisate:

1. L'esperienza dal basso

Interessante l'esperienza Toscana dell'Arno nata dal basso.

Ho trovato interessante e logico collaborare con le diverse realtà locali (comuni) e lavorare non solo lungo l'asta fluviale ma sul territorio

2. L'esistenza di rapporti non gerarchici

Ho trovato di buon auspicio l'iniziativa dell'Arno: anche i "piccoli" (le associazioni, i cittadini, ecc.) possono contare, anzi devono contare in un processo costruttivo.

3. Condivisione di problemi e obiettivi

Positivo è il fatto che i comuni si sono uniti su un progetto/problema comune e insieme hanno poi richiamato a sé altre realtà e istituzioni.

Positivo: definire gli obiettivi da raggiungere in modo da valutarli in contemporanea.

Positivo: i quattro obiettivi.

L'affrontare i problemi a monte, prima che si presentino.

4. Il processo per arrivare alla definizione del contratto di fiume

E' interessante fare prima un incontro tra i comuni, il Parco dell'Adda Nord per poi arrivare a un contratto di fiume.

Le perplessità e le difficoltà:

1. Conflitti di interessi

Difficoltà a unire gli interessi di molti soggetti.

2. Partecipazione effettiva delle associazioni

Negativo: la troppa presenza di istituzioni facilmente potrà escludere una partecipazione di associazioni e cittadini.

Mi lascia perplesso il peso istituzionale che potrebbe avere lo strumento "contratto" di fronte alle grandi opere in via di realizzazione (autostrade, ponti, ecc.).

3. L'esperienza dall'alto

Sono perplessa sull'esperienza che parte dalla Regione, dall'alto.

Domanda 2. Ritieni che l'esperienza presentata sia replicabile anche in Trezzo?

Si	6 preferenze
Si, ma solo in parte	3 preferenze
No	2 preferenze
Non so	1 preferenza

Commenti

Trovo più interessante l'esperienza dell'Arno che è nata "dal basso".

Modificare l'esperienza rispetto ai problemi specifici dell'Adda.

L'Adda è più una risorsa che un rischio. Forse sono troppo ottimista?

E' importante partire dai problemi che coinvolgono localmente e che sono ben conosciuti da chi fruisce il fiume. Perciò è importante che sia la base (comuni, associazioni) a coinvolgere Provincia e Regione.